

Durante il mese di agosto, tra il 6 e il 24, noi ragazzi del Clan Due Ponti siamo stati in Guatemala nella località di Chapas, ospitati nel centro Don Guanella, specializzato sulla disabilità. Durante l'anno abbiamo lavorato duramente in previsione della partenza sia economicamente con autofinanziamenti, sia dal punto di vista formativo con incontri con l'ASCI Don Guanella di Como.

Il centro guanelliano di Chapas è un centro diurno, ma che comprende anche una casa dove alloggiano alcuni ragazzi, con cui abbiamo avuto la fortuna di convivere.

In queste tre settimane abbiamo partecipato alle attività del centro, affiancando i ragazzi nelle loro attività quotidiane, come giardinaggio, attività artistiche e manuali. Siamo anche stati coinvolti nella raccolta e manutenzione della piantagione di limoni.

È stata un'esperienza formante, che ci ha aperto gli occhi su un mondo diverso, sull'esperienza della missione e sull'importanza del rendersi disponibile per l'altro.

Sono partita con la convinzione che avrei dato molto a chi avrei trovato in Guatemala. Ad esperienza conclusa mi sono accorta che ho ricevuto più di quanto ho lasciato.

*Beatrice*

Da questa esperienza ho compreso molte cose, una di queste è che, quando si compie un viaggio per porsi d'aiuto ad altri, bisogna chiedersi cosa manca a noi stessi che quest'altri posseggono, prima di biasimarli per ciò che non posseggono.

Scritto terra terra: Nonostante posseggano meno di noi, hanno cose realmente importanti che noi abbiamo considerato inutili o secondarie.

In un'espressione: Oggi noi possediamo tutto, e in questo tutto manca la felicità.

*Bonfa*

L'esperienza in Guatemala, oltre a consentirci di conoscere una realtà completamente diversa dalla nostra, ci ha permesso di entrare in contatto con nuove persone, di cui non ci dimenticheremo mai e non mi riferisco solo ai ragazzi del centro Don Guanella.

Mi riferisco anche ai cittadini di Chiapas e alle persone che si sono dimostrate sempre amichevoli e cordiali, mi ha colpito molto che, nonostante non abbiano tutti i beni materiali che abbiamo noi, certezze del futuro, erano sempre sereni, felici e socievoli.

Ho trovato un aspetto molto positivo, che dove vivo io non vedo, cioè che le persone sono molto più unite, quasi fossero una famiglia allargata.

Non avevo mai vissuto esperienze in cui in prima persona ho cercato di aiutare persone che presentano disabilità; mi hanno appagato moltissimo i loro sorrisi per cose che io consideravo banali e quando si ricordavano il mio nome.

Un pezzo del mio cuore e dei miei pensieri è rimasto con loro

*Asia*

Partendo per il Guatemala non sapevo bene cosa aspettarmi, ma quello che ho trovato è più di quello che avrei mai pensato. La gentilezza degli operatori e la felicità dei ragazzi mi hanno aperto gli occhi sulla vita di persone dall'altra parte del mondo

*Anna*

Vivere così intensamente in un posto lontano da casa e totalmente diverso dalla nostra abitudine mi ha dato l'opportunità di riflettere su quale sia il significato della felicità. I ragazzi del centro mi hanno insegnato che bastano dei piccoli gesti per essere felici, per esempio salutarsi ogni cinque minuti come se non ci si vedesse da giorni

*Claudia*

Il tempo trascorso in Guatemala mi ha insegnato la bellezza della semplicità. Ogni sorriso, ogni gesto gentile, era un richiamo alla gratitudine per le piccole cose della vita

*Francois*

“Non è importante quante cose facciamo, ma quanto amore ci mettiamo nel farle”

*Burzo*

L'esperienza in Guatemala mi ha cambiato dentro tante cose, dall'approccio verso le persone con una disabilità alla mia visione del mondo. Mi sento davvero fortunata ad aver vissuto un'esperienza del genere e, anche se so che devo ancora elaborarla, tutto quello che ho vissuto mi tornerà utile in futuro.

Durante quelle settimane ho tenuto un diario perchè ero consapevole che quello che stavo vivendo era diverso dalla mia quotidianità e non volevo dimenticarne nemmeno un dettaglio, così da ricrearlo nella mia memoria quando saranno passati anni.

Mi ricorderò sempre di questo viaggio e delle persone che ho incontrato, a cui oggi penso spesso.

*Cecilia*

La mia esperienza in Guatemala è stata diversa da ciò che mi aspettavo.

Inizialmente, pur non avevo un'idea chiara delle mie aspettative, immaginavo difficile il rapporto con le persone con disabilità a causa delle varie barriere linguistiche sociali e culturali

Temevo di non poter vedere come fosse la vita fuori dal centro, sentendomi quasi confinato.

Tuttavia, ho affrontato il periodo con energia, positività e curiosità grazie alle persone che sono riuscite a farmi sentire a mio agio

La nostra permanenza si è rivelata inoltre dinamica

Torno a casa con una nuova prospettiva soprattutto sul mondo della disabilità, che ora vedo più adatto alla relazione e all'integrazione con la comunità.

Riflettendo sulle esperienze missionarie, penso che siano una grande opportunità di crescita personale e offrano molti spunti di riflessione. Nonostante sia stata breve, questa esperienza getta le basi per futuri progetti. Sono grato al centro per averci dato questa opportunità e ringrazio i ragazzi, gli educatori e i parroci per l'accoglienza che ci hanno riservato.

*Emanuele*

L'esperienza in Guatemala sicuramente è stata molto educativa, personalmente mi ha permesso sia di approfondire i rapporti con gli altri membri del Clan che di conoscere una cultura che non conoscevo e di comprendere meglio i disagi di persone meno fortunate di me, dato che prima di questa esperienza non mi ero mai interfacciato con disabili gravi e essendo stato un paio di settimane nella comunità Don Guanella ho avuto molto a che fare con loro. E adesso sicuramente sono più consapevole di quanto sono fortunato ad essere nato dove e come sono nato invece che in un altro paese e in altre condizioni.

*Aronne*